

Lontano, lontano

Nella vita lenta e rilassata dello Yorkshire

Un Mese in Campagna

di James Lloyd Carr
traduzione
di Silvia Castaldi

Fazi
pagine 135 - 8,50 euro

Bisogna dare atto alla Fazi del merito di aver finalmente tradotto in italiano questo breve romanzo del quale, da noi, si era sentito parlare solo indirettamente per la trasposizione cinematografica realizzata da Pat O' Connor nel 1987, con Kenneth Branagh e Colin Firth. *Un mese in campagna* è da considerarsi, senza dubbio, la migliore opera di James Lloyd Carr. Autore appunto da noi poco conosciuto, che in questo caso ci regala un testo davvero gradevole, misurato, intessuto di una scrittura che, per stessa ammissione dell'autore, intende recuperare certi toni di *Sotto gli alberi* di Thomas Hardy, toni che adoperano il tema classico dell'idillio rurale come elemento di rapporto con l'analisi introspettiva dei personaggi, al fine di riflettere sulla vita e sulla felicità degli esseri umani proprio attraverso un percorso che ha nel rapporto con la natura un elemento essenziale.

Attraverso descrizioni calme e pacate, dialoghi precisi e ben calibrati, e un ritmo assolutamente in sintonia con l'ambiente in cui si muovono i personaggi, J.L. Carr costruisce una superficie narrativa apparentemente distesa sotto la quale, invece, sono presenti e circolano le tempeste delle passioni, dei sentimenti, delle emozioni. A ben guardare, infatti, la pace «bucolica» del paesino in cui il restauratore Birkin si fermerà per un mese a lavorare nasconde il grande tema del dolore dell'esistenza umana, della difficoltà dell'esistere, della sofferenza terrena e del suo complicato rapporto con la morte, la religione, la spiritualità. È un dolore, infatti, che non esclude quasi nessuno dei personag-

gi e che attraversa tutto il racconto anche nei momenti più sereni e nei movimenti più nascosti.

Tom Birkin giunge nel piccolo paese dello Yorkshire stanco, deluso, reduce dalla guerra e abbandonato dalla moglie. Il soggiorno nella piccola comunità, il proprio lavoro di restauratore, il dialogo tra se stesso e l'autore medioevale dell'affresco sul quale lavorerà, il quotidiano tentativo di costruire un dialogo con gli abitanti e con le loro abitudini saranno il tessuto con il quale egli costruirà la propria rinascita. Un tessuto, appunto, costruito con ritmo lento e con pazienza, e con i sentimenti e le emozioni che i differenti rapporti con il lavoro, le persone e la natura; in un processo letterario e umano davvero raro nelle nostre abitudini ormai accelerate e caotiche.

Ugo Riccarelli

